Anno XXXIV — N. 278 | Udine Giovedì 5 Ottobre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Da Antivari a Scutari d'Albania.

Note di viaggio.

11 marzo. — Alle cinque e mezzo, quando lasciamo il «Ciclope» per sbarcare alla piccola gettata della dogana di Antivari, è ancora buio: qualche stella occhieggia a nord quasi all'orizzonte, in una striscia di cobalto; tutto il resto del cielo è grigio, uguale, e si fonde in un'unica tinta colla catena del Lisin e del Rumja alta e rocciosa sulla baia.

E' per la squisita cortesia della Compagnia di Antivari che possiamo fare con comodo in due giorni la gita di Scutari: al primo treno di servizio della linea Antivari-Vir Bazar è stata attaccata una vettura viaggiatori, nella quale prendiamo posto insieme all'ing. Sala direttore dei lavori del porto ed al co. Nasalli-Rocca cassiere della Compagnia.

Alle 6 dalla piccola stazione parte il piccolo treno; varchiamo la rete metallica che limita la zona franca in concessione alla Compagnia, attraversiamo la vasta pianura gialla d'erba secca e di sterpi, solcata da qualche rigagnoletto, sulla quale sorgerà col tempo e... forse con la paglia, la nuova Antivari; e quindi incominciamo a salire fra i tronchi contorti ed il glauco fogliame melanconico di un bosco d'olivi, costeggiando quasi il confine del Montenegro con l'Austria.

La linea costruita dal bellunese ing. Paganini, il quale quando essa era già in esercizio per un disgraziato accidente vi lasciò la vita, segue si può dire ogni dettaglio della costa e, a superar la non lieve pendenza, gira e rigira continuamente con curve e spirali strettissime fra quercie e frassini e faggi che seguono gli olivi, più in alto fra roccie calcari con poca erba e qualche arbusto. A circa a mezza via ci arrestiamo ad una fonte (dalla quale viene giornalmente portata giù l'acqua potabile per Antivari) porto, onde permettere alla macchina di far acqua.

Si continua poi a salire sempre in vista della rada, ormai bassa e lontana; raggiungiamo alcune fortezze turche smantellate e cadenti, che in lunga fila sparsa sui cocuzzoli del monte si susseguono; lasciamo sotto una piccola chiesa bianca che Re Nicola fece costruire per ringraziamento della vittoria sui turchi; sorpassiamo la strada corazzabile che conduce a Cettigne, attraversiamo dei terreni argillosi in continuo franamento, ed arriviamo finalmente all'imbocco della galleria di Sutorman che ci immetterà nel bacino del lago di Scutari. Siamo a più di 800 metri, sta per piovere e fa freddo; il caffè caldo che ci vien offerto è un vero ristoro.

Atteso il treno proveniente da Vir, ripartiamo, infiliamo il tunnel ed usciamo dopo poco al di là. Pochi alberi, qualche chiazza di neve, delle roccie bianche ed in fondo lontano un vasto pianoro giallastro: lungo la costa si snoda la linea tortuosa che ridiscende. Filiamo rapidamente, lasciando dietro e sopra noi qualche paesello e greppi di povere case per lo più con grandi gelsi attorno ed arriviamo presto in basso.

Il paesaggio sotto il cielo plumbeo e grave è melanconico; pozze d'acqua stagnante, filari di salici con larghi ciuffi di radici avventizie alla base, qualche carcassa di natante che infracidisce, piccole colline roccìose isolate e sul resto un mantello erboso lurido di fango rappreso.

Il fango dà il color dominante sul pianoro, vela di giallo opaco l'erbe verdastre, le radici, le siepi, zona con strie di gradazione diversa i tronchi degli alberi, le roccie bianche in giro in giro.

Il lago, per la non ancora eseguita regolarizzazione del suo emissario, la Bojana che sfocia a sud di S. Giovanni di Medua, è soggetto a grandi mutamenti di livello; copre d'acqua periodicamente in primavera ed in autunno (quando si hanno le acque alte) i bassi territori circostanti come quello che attraversiamo, gli lascia a secco negli altri mesi dell'anno quando le acque scemano, impedendo molte volte gli approdi e totalmente anche la navigazione lungo la Bojana.

Vir Bazar è un piccolo gruppo di case linde e pulite sulla sinistra di un fiumiciattolo; un ponte ad arco in muratura unisce la sinistra con la riva destra, dove si trovano i magazzini, la stazione ed in alto un fortilizio rotondo e col tetto a cono.

Salutati i compagni di viaggio che s'arrestano qui, prendiamo posto nel piccolo Drin (una barca White a doppia elica che la Compagnia di Antivari ha fatto accendere per noi) percorriamo a piccola velocità un canale tortuoso incassato fra sponde fangose, quindi un bassofondo dove la via è segnata da pali dai quali ogni tanto un pellicano spicca un volo pigro sull'acqua tranquilla; ed usciamo quindi sul lago dove si corre a 10 miglia all'ora.

Anche qui il paesaggio non è ridente: il lago è queto e lutulento, il cielo basso di nuvole grigie, le montagne intorno si stendono nude con una linea morbida ed uguale; qualche gruppo di conifere mette una macchia scura nel grigio uniforme. Fa freddo ed umido e all'aria libera preferiamo la cabina del capitano, dove il servo di bordo, un albanese nero come la pece, ci serve subito, dopo i nostri ripetuti ed insistenti rifiuti di assaggiare la birra, un ottimo caffè turco. Il personale di bordo è composto del capitano, un montenegrino scappato dall'Austria vestito dello sgargiante costume nazionale, con la *Kapiza* ornata di un'ancora, da un macchinista italiano suddito austriaco e dal servo albanese.

Più tardi quando le nuvole si sono un pò alzate e lontano verso il territorio di Kastrati si vedono alte montagne nevose, ritorniamo in coperta ed attacchiamo discorso col capitano. Si parla di guerra: in questi giorni sono accaduti i primi scontri fra le truppe turche ed i ribelli albanesi ed in Montenegro si accarezza l'idea della presa di Scutari.

— *Se Dio vole!* — ci dice il capitano, ma poi pensando a qualche volontà più terrena soggiunge: — *e se il vostro Re vole!* — Noi sorridiamo ed egli, strizzando l'occhio: — *cari miei chi in Montenegro comanda non è re Nikola ma re Vittorio!...*

Poco prima del mezzogiorno siamo in vista di Scutari; il servo è affaccendato a sondare con una pertica il fondo: ce n'è appena un metro e si teme di non poter passare; ma finalmente riusciamo ad immetterci nel dedalo delle barche d'ogni forma, ma tra le quali predominano le locali *lontre* piatte, snelle, colla poppa alta ed acuta, ed a sbarcare.

Siamo attesi dal rappresentante della Società commerciale d'Oriente il quale facendoci passare diversi locali pieni di sacchi di merce, ci conduce ad un ufficio dove ci presenta come *pezzi grossi* della società. Senza le noie del passaporto, del quale tutti siamo sforniti, abbiamo così libero ingresso a Scutari.

Scutari d'Albania.

La città che conta 60 e secondo alcuni 80000 abitanti, si divide in due parti: la vera città, un po' lontana dal lago, ed il bazar, situato proprio dove siamo sbarcati.

Qui una accanto e di fronte all'altra, innumerevoli si susseguono botteghe e negozi d'ogni genere di cose: dalla cianfrusaglie moderne da piera di villaggio ai ricchi tappeti turchi e persiani, dai forni e dalle macellerie che espongono enormi pagnotte e lunghe file macabre di montoni sgozzati, squoiati, gocciolanti sangue cogli occhi fuor dell'orbita, alle sartorie dove accoccolati sulle ginocchia, i lavoranti tendono sulle stoffe colorate dei costumi la sottile trama del ricamo d'oro, dai negozi di commestibili più variati a quelli dove si trovano le armi cesellate, gli oggetti d'ornamento d'argento scolpito, le pesanti cinture di cuoio borchiate d'argento, incastonate di grosse àgate; dai caffè e dalle trattorie graveolenti e buie come antri ai negozi di culle e di casse nuziali gai per i vivaci arabeschi ed i lucidi ornamenti della lor mercanzia.

Attraversate le principali viuzze del Bazar, non troppo animate in causa della guerra immanente, con una di quelle sgangherate carrozze che sono una specialità dell'oriente raggiungiamo l'*Hôtel Central*, il principale albergo di Scutari, che è condotto da un austriaco e dove si fa il conto in corone. Non c'è molta gente: qualche diplomatico, taluni commercianti triestini, alcuni professori della Scuola tecnica italiana, alcuni ufficiali e impiegati.

Nel pomeriggio usciamo per qualche acquisto e per arrabattarci coi *megidiè*, i *cerech*, i *metelich* la buona e la cattiva moneta e tutto il sistema monetario turco; ad onta dei nostri preventivi studi non comprendiamo nulla e ci è gioco forza fidarci sull'onestà del negoziante e... lasciarci imbrogliare.

Visitiamo, accolti con ogni cortesia, gli uffici della Società commerciale d'Oriente che ha un gran movimento di affari e fornisce quasi tutta l'Albania, la chiesa cristiana dal campanile della quale godiamo il panorama della vasta città, ed al consolato, il console co. Mancinelli Scotti.

Per le strade dalle case basse, ad uno o due piani e per lo più con le finestre munite di fitte grate di legno, gira molta gente: ufficiali, soldati in divisa verde, giallo e col fez rosso; abitanti della montagna vestiti di lana bianca, calzati di *opanche* (scarpe d'un sol pezzo di cuoio), con in capo una piccola calotta di lana od un largo turbante e sulle spalle spesso o un giaco velloso o una specie di farsetto nero con una gran frangia sulla schiena; donne cattoliche piccole e tozze, in babbucce, calzoni amplissimi di stoffa nera sericea, ed una specie di mantellina rossa ad ampi risvolti che formano come una stola adorna più o meno riccamente d'oro, ed un cappuccio rosso che copre i capelli nerissimi untuosi, spartiti sulla fronte ed incornicianti un viso tondo e grasso con sopraciglia nere ed occhi nerissimi lucidi di voluttà sopita.

Di mussulmane velate se ne vedon poche. Abbastanza numerose sono invece le povere donne di montagna, castane, alte, snelle, vestite di rozza lana scura con due corti grembiulini, uno davanti e l'altro di dietro, con ricami verdi, rossi o gialli di un disegno semplicissimo ma estremamente armonico. Per buona pezza lungo la via domandandoci la carità con un parlottar rapido e scioppettante come tanti piccoli colpi di frusta, ci ha seguito una bimba di 14 anni con occhi straordinari, col viso bruciato dal sole ma con una figura splendida ed una pelle (un lungo strappo della veste ad ogni suo passo lasciava ammirare buona parte della coscia) bianchissima e delicata. Ci raccontano che tra le popolazioni della montagna non è raro il caso che le madri vendano l'*ius primae noctis* delle loro figlie per poter costituire la dote!...

Quando torniamo all'albergo, è buio: dopo cena, usciamo un momento, non c'è nessuno: vediamo solo passare una lunga fila di uomini carichi; portano, a quanto sembra, le spoglie di un centinaio di soldati uccisi il giorno prima in uno scontro coi Malissori....

12 Marzo — Dobbiamo partire col *Nettuno*, il piroscafo che fa giornalmente il servizio regolare Scutari — Vir e che aspetta al largo, non potendosi avvicinare alla città per le acque basse — Facciamo un ultimo giro al bazar dove, essendo domenica, le botteghe dei cattolici son tutte chiuse; e quindi ci dirigiamo alla dogana.

Il tempo è grigio e triste: sulla riva c'è molta gente; partono i soldati per la montagna, contro gli albanesi: sono luridi, cenciosi, mal calzati; ne osserviamo uno che per tutto vestimento ha un cappotto sdruscito, un paio d'opanche ed un *fez!*

Sono riservisti asiatici dello Jemen, dai capelli neri, dalla carnagione olivastra, dagli occhi smorti, incantati, fissi nel vuoto; s'imbarcano ad uno ad uno, si accoccolano col fucile fra le ginocchia e stanno, immobili.

C'imbarchiamo anche noi s'una lontra che si mette pigramente in moto; per richiamare i passeggeri lontano nella nebbia, il *Nettuno* fischia lamentosamente; dalle lontre militari si alza una canzone araba triste e lenta: non è canto di guerra; sembra il lamento di gente che vien mandata al macello!...

G. Feruglio.

Cronaca Provinciale

Palazzolo dello Stella

— L'afta epizootica.

4. Domenica scossa si riscontrò che il Comune di Palazzolo dello Stella è infetto dall'afta epizootica.

Le stalle infette sono quelle di Bini Stefano, Mas Lucia e Picotti Umberto.

Ieri fu sopraluogo il veterinario provinciale in unione ad altri due veterinari per i provvedimenti del caso e per impedire la diffusione della grave e pericolosa epidemia.

S. Michele al Tagliam.

— Festeggiamenti.

Promossi da questo Club Ciclistico Volitans. e da apposito comitato composto dei signori Gasparo Miccio, Ravanello Angelo, Coriolano Caneva, Carlo Ciani, Ado Scarpa, con il Dottore Tacconi alla Presidenza, avremo qui domenica 8 corrente dei grandi festeggiamenti a commemorazione del 50.o anniversario della costituzione del Regno d'Italia e proclamazione di Roma capitale col seguente programma:

Conferenza commemorativa, convegno ciclistico, corse ciclistiche di resistenza su strada, ballo popolare con distinta orchestra di Udine dal Maestro Blasich, vendita del fiore tricolore, illuminazione fantastica delle vie, concerto musicale.

Ecco l'ordine del programma:

Ore 9-10 Ricevimento delle squadre
Ore 10 1/2 Vermout d'onore
Ore 13 Riunione dei corridori al Traguardo per la gara ciclistica
Ore 15 Sfilata delle squadre ciclistiche e premiazione
Ore 17 Ballo popolare sotto ampio Padiglione fantasticamente illuminato ed addobbato

Il premi del Concorso e Convegno Ciclistico in danaro medaglie e diplomi.

Nel caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla domenica successiva.

Le iscrizioni delle numerose squadre ciclistiche e di parecchi corridori e campioni del pedale ci assicurano sin d'ora della buona riuscita della festa nel suo intero programma.

S. Vito di Fagagna

Fanciullo schiacciato da un carro.

4. — Ieri sera accadde una orribile disgrazia che commosse tutto il paese.

Un fanciullo di anni 6 certo Enrico Toniutti fu schiacciato sotto un carro, in mezzo al paese e morì istantaneamente.

Il povero ragazzino tornava dal campo distante di casa circa un centinaio di metri seduto sul carro carico di sorgorosso.

Guidava i buoi un suo cugino, Luigi Toniutti di anni 15. Quando fu nel paese, non si sa, come, forse per un sasso contro cui andò a sbattere una ruota, il carro ebbe una scossa violenta. Il ragazzo perdette l'equilibrio e precipitò a terra sotto le ruote rimanendone miseramente schiacciato.

Rive d'Arcano

— Consiglio Comunale.

4. — Ieri ebbe luogo la seduta del nostro consiglio comunale; tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, ne trattò uno di massima importanza.

Aderì al Consorzio fra i Comuni interessati per l'acquedotto con derivazione dal Rio Gelato e iniziò le pratiche per la costituzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Decise di tenere seduta straordinaria, venerdì p. v. per trattare in seconda lettura l'interessante oggetto.

Palmanova

— La terza della Bohème.

Anche ieri sera il solito sincero successo all'ottimo spettacolo, al quale esortiamo cittadini e forestieri a concorrere sempre in gran numero.

Il pubblico che affollava ieri sera il nostro Sociale non fu avaro d'applausi verso gli artisti e l'orchestra che fila egregiamente sotto l'abile direzione del maestro sig. Ermani; venne bissata l'aria di «vecchia Zimarra»

Prima che s'inizi l'ultimo atto, in seguito ad insistente richiesta del pubblico, è suonata la marcia reale fra i più fragorosi applausi.

Non possiamo far a meno di rendere pubblico il nostro compiacimento verso il solerte presidente del teatro sig. Adolfo Cirio e verso i suoi collaboratori sigg. Carlo Pancera e prof. Ciro Bortolotti.

Stasera, giovedì, quarta rappresentazione.

— Una domanda.

Quando il municipio comincerà a pensare di stabilire il decennio, il quale comprenda l'anno ed il giorno in cui si inizieranno gli studi su ciò che eventualmente si potrà fare nell'ala del palazzo civico devastata dal fuoco? Almeno non lasciassero passare il 2000.

Cividale

— Beneficenza.

Nel decorso mese, vennero confezionate e distribuite 3925 razioni di minestra, delle quali 570 interne, 522 a pagamento e 2833 gratuite.

Gemona

— A Tripoli

4. Il tenente di vascello Adolfo Zozzoli nostro egregio concittadino ebbe ordine di sbarcare dalla nave scuola specialista per assumere il comando di una nave mercantile addetta al trasporto dei nostri soldati a Tripoli.

— L'Arcivescovo

Questa mattina accompagnato dal suo segretario qui giunse il vostro arcivescovo per una visita ai bambini frequentanti la dottrina.

— Un furto a Peonis.

L'altro giorno a Peonis un indivduo, rimasto ancora ignoto, perpetrava un furto audacissimo.

Introdottosi nella casa della contadina Bulfon Pierina, maritata Venuti, scorta una cesta di biancheria ne gettò sossopra il contenuto e vi rinvenne un portafoglio con L. 200 che si portò via.

San Daniele

— Il primo Congresso della Società Storica Friulana.

Il nostro paese si terrà onorato di ospitare, domenica 8 andante, i soci di questa dotta Società, che terrà, nella sala Municipale, il suo primo Congresso.

Alle ore undici se ne farà l'inaugurazione. L'egregio abate Don Luigi Nob. Narducci, appassionato cultuore di studi storici, vi terrà un discorso, svolgendo il tema: L'anima di S. Daniele nel passato.

Alle dodici e mezzo i Congressisti si raccoglieranno a banchetto all'Albergo d'Italia, ed al banchetto farà seguito la visita ai nostri monumenti.

Delle 15 e 30 l'Assemblea dei soci tratterà il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente sull'attività sociale; comunicazione del socio Prof. Leicht intorno ad un saggio di carta politico — amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta dei proff. Bertolini e Rinaldi; proposta del socio prof. Bindo Chiurlo intorno ad una raccolta di documenti sulla vita in Friuli nei secoli XIII-XVIII.o; comunicazione del socio Suttina intorno agli affreschi della cappella cividalese di S. Biagio ed alla pittura del costume in un gruppo di codici veronesi della seconda metà del secolo XIV.o

Agli ospiti graditi giunga il nostro cordiale benvenuto, ed un sentito ringraziamento per aver scelto la nostra S. Daniele a sede del loro primo congresso.

Sacile

— Il diretto preso a sassate.

5. — Oggi quando giunse il diretto delle 12.37 alcuni viaggiatori avvertirono il capostazione cav. Gaio che durante il tragitto Pordenone-Sacile e precisamente fra Fontanafredda-Sacile, da malvagi vennero lanciati due sassi uno dei quali andò a colpire la vettura di testa rompendo un vetro della vettura a letti, diretta a Roma. Ci fu panico fra i viaggiatori, ma fortunatamente nessuno colpito.

Uno dei sassi venne raccolto dai viaggiatori e consegnato al capostazione. Fu aperta un'inchiesta.

Codroipo

— Un caso di enterite grave

5 — B — Ieri nel pomeriggio, una donna, certa Tonello Osualda di Zompicchia, trovandosi a Codroipo, venne colta da grave malore e ricoverata in casa di certo Domenico Panigutti. Visitata dal medico dott. Giuseppe Berluzzi, egli constatò trattarsi di un caso di gastro enterite acuta grave. La donna venne trasportata a casa sua a Zompicchia e l'ufficiale sanitario dispose per l'immediato sequestro dell'ammalata e della famiglia che abitano un casolare isolato.

Latisana

— Strascici disgustosi

Riceviamo:

Nell'articolo da Latisana apparso nel N.o 225 del Corriere del Friuli a proposito della dimostrazione del venti settembre constatiamo come la questione assuma sempre più il carattere di lotta partigiana, di vendette piccole e grandi, di punte velenose che finiscono coll'offendere anche i sentimenti più nobili di persone che non vi entrarono per nulla, se non in quanto compivano, e a malincuore, un sacro dovere.

Se una signora segue alla lontana i dimostranti perchè forse tra questi v'è il marito un po' bollente; pronta in caso di soverchio esaltamento ad accorrere per evitare qualche malano: non fa essa il suo dovere?

E la stampa che si dice buona inspiratrice di moralità cristiana, la condanna perchè dopo una giornata di lavoro faticoso trova ancora l'energia di seguire i passi dei suoi cari sia pure in momenti che poco s'addicono al suo serio carattere.

Quella stampa che si dice buona e che i Ministri del Signore raccomandano dal pergamo non conosce certamente tutti i doveri della donna cristiana, doveri delicati non espressi nelle formole di rito «sii fedele al tuo sposo».

Quella stampa che si dice buona nell'asserire che delle signore approvarono con sghignazzate gli evviva osceni è doppiamente falsa: parole osce non vi furono e se vi fossero state le avrebbero riempite di orrore perchè una vita intemerata non dimentica se stessa e non devia neppure un istante da quella linea che fu a lei assegnata da una solida educazione cristiana.

Così la *buona* stampa versa il veleno nelle anime, il santuario del Signore resta deserto, le pecorelle sfuggono al pastore.

E Monsignor Arcivescovo non si accorgi della zezzania?

Le signore del paese

— Echi del XX Settembre.

L'egregio sig. Gaspare Peloso-Gaspari, ha ricevuto il 30 Sett. la seguente nota in risposta al Telegramma inviato a S. M. il Re a nome dei liberali convenuti a banchetto la sera del XX Settembre:

«Il R. Prefetto con nota 27 corr. N. 1409 Gabinetto, m'interessa a farle giungere l'espressione dei Reali ringraziamenti per il telegramma pervenuto al Ministro della Real Casa in Racconigi in data 21 corr. nel quale sono espressi sentimenti di devozione a S. M. il Re ed alle Patrie istituzioni. Con stima

Il Prosindaco
U. Samuelli.

Comeglians

— In risposta.

4. — Al corrispondente Tito di Ovaro della Patria di ieri che vuole far comprendere ai gonzi che la posta di Prato dovrebbe per l'interesse generale scendere come oggi, ad Ovaro e non qui, rispondo e con tutto il paese, che per l'interesse di un professionista, e di due suoi amici non si può trascurare quello di un paese intero.

Ah Cicero, non comprendi che sei una mascherina conosciuta?

Panphilio Nassi.

Cronaca Pordenonese

Al Teatro Sociale

Sabato 7 corr. il prof. dott. F. Marchettano della cattedra ambulante di agricoltura di Udine, sezione S. Vito al Tagliamento, terrà nella sala del nostro teatro Sociale due conferenze sui temi: «Lavori, concimazioni scelta dai seme e semina del frumento» «Lavori autunnali».

Tentato furto.

Ieri l'altro scrivemmo di un furto di bicicletta avvenuto a Rorai in danno di certo Vittorio Panegoz, esercente di coloniali. Questa notte si ritentò (credesi dagli stessi ospiti notturni) di scassinare le imposte del negozio per penetrarvi ed asportarvi quello che avevano dimenticato la notte prima. E già il lavoro procedeva bene allorchè furono disturbati dall'importuno proprietario dello stabile che da una finestra fece l'atto di volergli aprire senza bisogno di scassinare. La proposta non andò a genio ai galantuomini che preferirono darsela a gambe.

Rappresentanti al Consiglio Prov. Scolastico.

I signori Sindaci del Circondario sono stati invitati a tenere consiglio per il 15 corr. onde nominare per ciascun comune i membri che dovranno far parte del Consiglio Provinciale scolastico.

Vallenoncello

— Consiglio Comunale

La Giunta Comunale di Vallenoncello ha convocato il Consiglio pel giorno 10 corrente per discutere sui seguenti oggetti.

Bilancio preventivo per l'esercizio 1912 — Approvazione del conto consuntivo 1908 — Scioglimento del Consorzio veterinario — Deposito di parte del fondo di Cassa presso la Cassa di risparmio — Provvedimento del medico in sostituzione del rinunciatorio dott. Anduis — Nomina dell'ingegnere stradale.

Azzano X

— Congregazione di Carità.

Il sig. Dolfin Antonio segretario della Congrega di Carità, il 19 agosto u. s. presentò le sue dimissioni Ma il Consiglio della Pia Opera e insisteva presso il sig. Dolfin a ritirarle. Non si sa la decisione del dimissionario ma si nutre fiducia che egli desisterà dal mal pensato proposito.

— Latteria sociale di Tiezzo e Corva.

In queste due frazioni del Comune di Azzano X. Da vario tempo si sentiva la mancanza di una latteria sociale che servisse a utilizzare convenientemente il latte di questi due paesi che ne costituisce una delle primarie produzioni.

Inutili erano state le reitirate pratiche dei ben pensanti delle due frazioni per l'istituzione della latteria: l'iniziativa per quanto bella, per quanto utile, non aveva potuto attecchire; il problema della solidarietà spaventava questi popolani.

Fortunatamente il casaro Marcello della Longa e il suo compagno Goz si offersero di istituire la latteria con una nuova forma di contratto: essi si offersero di provvedere il locale e i macchinari occorrenti e di sostituire in cambio del latte, formaggio, burro oppure denaro, e tutto in proporzione del ricavato totale.

Tiezzo e Corva accettarono e così la latteria fu istituita, ed ora che conta solo pochi mesi di vita raccoglie già più di sei quintali di latte, la qual cosa significa che vive già di una vita agiata.

Prima si mandava il latte a Prata nella latteria Brunetta, ora invece con più comodità lo si consegna alla nostra latteria sociale e di più se ne ricava maggiore vantaggio.

Porcia

— Grandi feste religiose.

Il 6, 7 ed 8 corr., in occasione della consacrazione della Chiesa e del nuovo Altare maggiore, sono indette speciali feste religiose.

Sabato: Consacrzione della Chiesa e dell'Altare — Messa solenne in canto gregoriano, eseguita da questa «Schola Cantorum» — Processione; e alla sera sfarzosa illuminazione del paese.

Domenica: Cresima impartita da S. E. Monsignor Vescovo — Solenne pontificale — Messa gregoriana — Concerto bandistico — e grandioso spettacolo pirotecnico.

— Passaggio di truppa.

Furono qui ieri di passaggio 3 squadroni del 24.o Vicenza diretti a Lodi.

— Marionette.

Abbiamo fra noi il bravo marionettista sig. Remigio Striuli. Egli, con questa, è la terza volta che viene ad allietare il mondo piccino nostro che accorre numeroso ogni sera ad applaudirlo.

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale riunitosi ieri in adunanza oltre all'avere approvato vari oggetti di secondaria importanza ha nominato a maestro del capoluogo con funzioni di direttore didattico, il sig. Astolfi attualmente maestro a Budoia.

Pasiano di Pordenone

— Banchetto.

Ieri sera nella sala del sig. Beniamino Trevisan di Cecchin, sfarzosamente illuminata e riccamente adobbata, ebbe luogo un banchetto, offerto da numerosi amici di qui al D. Giusto Zanier, che dopo due anni di lodevole servizio abbandona il posto per recarsi a Caneva di Sacile. Tale convegno durò sino ad ora tarda fra la più schietta cordialità ed i ripetuti brindisi dell'amico farmacista sig. Luigi Flora.

Giunga anche da noi un cordiale saluto ed un sincero augurio all'Egregio Dottore.

Roveredo in Piano

— Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è statc convocato per il giorno 8 corrente per deliberare su importanti oggetti.

Cordovado

— Un banchetto.

3. — Ieri sera all'albergo Stella d'Italia, dove era issato il vessillo tricolore, i membri del Comitato festeggiamenti di Settembre, a spese proprie si riunirono a un banchetto al quale con gentile pensiero fecero intervenire le signore che nei tre giorni dei festeggiamenti lavorarono indefessamente per la vendita dei biglietti della Pesca.

Regnò la massima cordialiità.

Non mancarono i brindisi nè i tradizionali quattro salti e le flammate di bengala.

— Beneficenza

La signora de Zuliani Lucia ved. Termini, in occasione del trigesimo della morte del compianto di lei consorte cav. dott. Luigi Termini, per onorarne la memoria ha elargito L. 200 alla locale Congregazione di Carità, da distribuirsi ai poveri.

Rivignano

— Consiglio comunale.

Per venerdì 6 corr. è convocato il consiglio comunale che tratterrà il Bilancio di previsione per l'anno 1912.

— Onoranze funebri.

In morte della signora Filomena Bevilacqua ved. Locatelli offrirono all'erigenda Casa di Ricovero: dott. Giuseppe Chiesa L. 2, Maria e ing. Vittorio Moro di Cividale L. 20.

Mortegliano.

— Grave caduta.

Oggi verso le cinque antimeridiane certo Paulitte Angelo settantenne di Mortegliano abitante in via Venezia, nello scendere la scala della camera ruzzolò dal primo gradino e battè colla nuca al mattonato sottostante, riportando una grave ferita alla testa e contusioni alla faccia. Il medico dott. Salvetti prontamente accorso spera salvarlo.

Enemonzo

— Partenza del medico

4. Il dott. Giuseppe Zenere resse la condotta medica consorziale Enemonzo-Preone dal 1 maggio 1910 al 30 settembre 1911, e questa mane partiva per Paluzza ad assumere il nuovo servizio, colà nominato in seguito a concorso, attratto forse da certo miglioramento economico e respingendo le L. 4000 di stipendio che qui percepiva. Le dimissioni vennero accettate senza difficoltà.

— Asta disertata

Il 4 corr. ebbe luogo in questo municipio il primo esperimento d'asta per la costruzione acquedotto Fontana per uso di queste frazioni di Enemonzo, Quinis ed Esemon di Sotto, sul date di L. 64822,09. Uno solo degli annuenti si presentò quale concorrente, perciò l'asta andò deserta. La Giunta municipale deliberava subito un secondo esperimento a termini abbreviati.

Assisteva all'asta il gentilissimo sig. cav. Botecchia R. Commissario distrettuale di Tolmezzo.

Tricesimo

— La ripresa a sabato.

La *Nuova gran Via* sarà ripresa sabato prossimo. In causa del lutto della signorina Anna Comelli la parte di Menegilda sarà sostenuta dalla dilettante signorina Argia Parmasini.

Spilimbergo

— Seduta di Consiglio

Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta pel giorno di Sabato 7 corrente alle ore 16 per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Seduta segreta. Nomina del Maestro per la classe 4.a maschile del Capoluogo in seguito alla rinuncia dell'eletto nella seduta del 25 corr.

Seduta pubblica. Approvazione della liquidazione dei lavori di riatto del coperto del fabbricato scolastico del Capoluogo.

Approvazione del progetto per il prolungamento della conduttura dell'acquedotto Comunale sino alla località « La Favorita ».

Comunicazioni dell'ordinanza dell'onor. Giunta Prov. Amministrativa sulle delibere Consigliari relative all'aumento di assegno al Messo Com.e Inscrizione del Comune alla « Società storica Friulana » quale socio ordinario.

Deroghe all'orario per il lavoro notturno dei fornai.

— Conferenza agraria.

Domenica 8 ottobre il Prof. Bagnoli Direttore della Catt. Amb. d'Agr. di qui terrà nella sala del Municipio la già annunciata conferenza, « Semina e coltivazione del frumento ».

Detta conferenza doveva aver luogo il giorno 24 settembre, ma fu rimandata causa i festeggiamenti pro operaia.

Meretto di Tomba

— Il nostro consiglio per la spedizione di Tripoli.

Il giorno 3 corr. ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale. Prima di passare all'ordine del giorno, su proposta del cav. Someda, i consiglieri presenti, esprimevano ad unanimità per alzata, il convincimento loro sulla necessità della spedizione di Tripoli, augurando la miglior fortuna al nostro esercito.

Da Gorizia

Il festoso insediamento del Podestà on. Giorgio Bombig.

Gorizia è in festa ed ha motivo di esserlo. Anche il tempo nel suo splendore autunnale concorda colla gioia dei cittadini.

A meriggio la sala maggiore e la Galleria del palazzo di città in Corso Verdi sono affollate di gente. I consiglieri tutti sono in abito di rigore.

Onora pure di sua presenza il Deputato di Gorizia on. Dionisio Ussai.

Il Primo aggiunto on. avv. dott. Cesciutti dichiara aperta la seduta; dice il motivo della stessa e prega il secondo aggiunto on. dott. Venier di andare a prendere il Podestà, mentre egli andrebbe ad invitare il rappresentante del Governo S. E. il conte Attems ad intervenire in veste ufficiale alla cerimonia.

L'on. Bombig è accolto da battimani fragorosi.

L'on. avv. dott. Cesciutti dà la parola al Viceluogotenente, signor conte di Attems, il quale dice che per la seconda volta viene affidata la sede podestarile di Gorizia all'on. Giorgio Bombig, e fa il di lui elogio.

Il Podestà presta indi il giuramento.

L'on. Cesciutti dice che a nome della parte migliore e maggiore della cittadinanza porge le sincere felicitazioni al riconfermato Podestà, aggiungendo che nel decorso di un combattuto triennio potè più che mai conoscere ed apprezzare in Giorgio Bombig il patriotta integerrimo, dalla fede incrollabile per cui è degno di tutta la stima e la fiducia illimitata dei concittadini. Giacchè egli fu tutore severo ed imparziale del carattere italiano della nostra amata Gorizia (*Vivi applausi*).

Prende la parola il Podestà; rivolto al Rappresentante del Governo lo ringrazia di aver onorato l'odierno insediamento con la sua presenza. E da tale fatto trae nuova speranza che egli sarà sempre largo d'appoggio a Gorizia, città natale del conte Attems stesso.

Ringrazia poi caldamente l'on. avv. dott. Cesciutti per le parole a lui rivolte e più ancora per l'aiuto sempre avuto da lui di consiglio e di appoggio nell'adempimento delle sue mansioni.

Manda il saluto ed il grazie ai colleghi on. Consiglieri pregandoli di essergli sempre larghi dello stesso importantissimo appoggio.

Rivolto poi ai concittadini ha per essi parole di vivo affetto come le ha per la città di cui gli vengono nuovamente affidate le sorti.

Il suo discorso s'impronta a tutta la serietà del momento difficile che attraversano tutti i centri a cui non isfugge certamente la città nostra per il grande squilibrio fra potenzialità finanziaria e desideri e bisogni sempre in aumento, per lo sviluppo delle masse e della civiltà progredita.

Passando in rassegna l'operato di questo triennio cita senza orgoglio, ma con sicura coscienza del bene operato, i progressi nel campo della civiltà e dell'italianità mediante le scuole, i ricreatori, il Convitto friulano, il Ginnasio italiano in preparazione, la Casa degli aprendisti quartieri minimi ed altro ed altro ancora non sorpassando le opere di igiene moltiplicate e perfezionate.

Dice della canalizzazione non ancora effettuata causa la mancanza d'acqua. E quanto al provvedimento idrico generale osserva che questo importante argomento ha occupato l'attività del Consiglio comunale per parecchi decenni e l'attuale rappresentanza pure se ne occupò intensamente, e sembrava essere prossima alla sua soluzione con la scelta delle sorgenti dell'Hubel, che per la favorevole trattazione che si ebbe dell'oggetto al Capitanato ed alla Luogotenenza si sperava, per le promesse avute, di poter dar ai cittadini l'abbondante sospirato elemento incominciando subito i lavori; ma il Ministero dell'agricoltura ordinò la riassunzione di tutte le pratiche proprio all'inizio della stagione estiva. Allora il Municipio pensò ad un provvedimento mediante un pozzo i cui lavori sono già ultimati, e la città, avrà almeno un provvisorio provvedimento d'acqua se la rappresentanza civica approverà la proposta.

Il discorso del nostro Podestà è un programma di lavoro assiduo e una dimostrazione di affetto perenne ed intento sempre al bene della città sia pure con sacrificio personale.

Conchiude rivolto ai concittadini dicendo che dai foschi bagliori dell'esperienza emerge più chiara la luce che segna ed addita la via a nuovo lavoro. Accentua la coscienza in lui prima e suprema dei cittadini diritti ed afferma in questi la sua fede incrollabile e la loro del pari inviolabile tutela.

Vivissimi applausi; grida di « bravo » e « bene » salutano il generoso discorso, in cui tutta si rispecchia l'anima del nostro Primo Cittadino.

La guerra contro la Turchia.

Tripoli bombardata dalla seconda squadra.
Ad oggi il fuoco contro Bengasi e Derna.
Le prime truppe salpano da Genova.
Velivoli italiani in Africa.

Roma, 4. Il vice ammiraglio Faravelli telegrafa dalla « Benedetto Brin », in data di ieri, ore 19.45, di aver iniziato alle 15.30 il bombardamento delle batterie principali di Tripoli e di averlo continuato fino al tramonto. Le batterie hanno risposto al nostro fuoco, ma senza efficacia. Oggi il bombardamento verrà ripreso per demolire completamente le batterie. Durante il bombardamento si è avuto la massima cura di non arrecare danno alla città e solo il faro posto sopra le batterie omonime è rimasto demolito.

Particolari sul bombardamento

Roma, 4. Secondo le « Central News » le prime granate cadute sulle case nel porto furono lanciate dalla « Garibaldi », dalla « Varese » e dalla « Ferruccio ». Il trasporto « Derna » giace in porto, piegato su un fianco. La nave è stata colpita a poppa da un siluro lanciato dal cacciatorpediniere « Lancieri ». La sorte del « Derna » ha impressionato i soldati turchi, più che le rovine dei dei muri cagionate dai « shrapnels » italiani. Quando il « Derna » venne bersagliato dai cacciatorpediniere, un panico enorme prese i 30 marinai che erano a bordo. Tre di essi rimasero gravemente feriti. Gli altri si buttarono in acqua, salvandosi a nuoto. I tre feriti turchi vennero trasportati su una scialuppa dell'« Alpino » e medicati sulla nave italiana, la quale dopo aver sgomberato il porto dall'ultimo naviglio ottomano, riprese il largo.

I turchi coraggiosi, ma cattivi artiglieri

La città spopolata, è stata per circa un'ora esposta al fuoco delle potenti artiglierie italiane. I cannoni Krupp dei forti non hanno opposto grande resistenza. I soldati turchi che si trovavano di fronte a marinai intrepiti ed a navi potentissime, hanno dato prova di grande sangue freddo. Incapaci di manovrare le grosse artiglierie tedesche, dalle quali sono partiti soltanto 20 colpi e riusciti quasi infruttuosi, hanno dato mano ai fucili. Due granate turche sono cadute sul ponte della « Varese » recando lievissimi danni. Una è stata squarciata. Tutti gli altri proiettili di cannone e di fucile sono andati in mare.

All'infuori del coraggio mirabile, gli ottomani non hanno dimostrato alcuna altra qualità. Come tiratori sono stati di gran lunga inferiori agli italiani. La popolazione terrorizzata è fuggita imprecando insieme tanto agli italiani quanto ai turchi. Questi hanno dovuto abbandonare il Castello, detto anche Fortezza spagnuola.

Le forze al comando dell'ammiraglio Faravelli.

Roma, 4, ore 20.30. — La seconda squadra comandata dal vice ammiraglio Faravelli, composta delle corazzate *Benedetto Brin*, *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto* e degli incrociatori corazzati *Garibaldi*, *Varese*, e *Ferruccio*, ha dunque iniziato dopo qualche giorno di semplice blocco il bombardamento di Tripoli. La potente squadra disponeva per questa sua azione di un buon numero di pezzi di grosso calibro: quattro da 305, quattro da 203 della *Brin*, quattro da 254 della *Saint Bon* e della *Filiberto*, i pezzi da 254 e i due da 203 della *Garibaldi*, della *Ferruccio* e della *Varese*, ai quali pezzi possono anche aggiungersi i pezzi per 152 che sono in tutta la squadra in numero di 70.

Ad oggi il bombardamento di Bengasi e Derna

Malta 4, ore 21. — Si apprende che la prima divisione della flotta italiana al comando del vice ammiraglio Faravelli ha continuato oggi fino delle prime ore del mattino il bombardamento della città e delle fortificazioni di Tripoli. Evidentemente non è intenzione degli italiani di arrecare ingenti danni ai palazzi e alle case dei privati, ma soltanto di danneggiare gli edifici governativi ottomani o sopra tutto i forti. E' certo infatti che il palazzo del Valj è stato distrutto e così due dei forti che stanno a difesa del porto sono stati smantellati. La seconda divisione comandata dall'ammiraglio Tahon de Rèvel si è molto avvicinata al tratto di coste che comprendono Bengasi e Derna portandosi colle maggiori unità all'imboccatura dei porti delle due suddette città. Pare certo che il comandante Faravelli, comandante in capo della squadra di blocco, abbia trasmesso all'ammiraglio Tahon de Rèvel l'ordine di bombardare durante la giornata di domani 5 ottobre le città e le fortificazioni di Bengasi e Derna. E' probabile che al duplice bombardamento di domani prendano parte le unità dalla divisione scuola che è al comando dell'ammiraglio Borea Ricci.

Si smentisce nel modo più assoluto che gli italiani abbiano formato il disegno di sbarcare un distaccamento di marinai, sia pure alquanto numeroso e forte, a Tripoli e sulla costa. L'occupazione della Tripolitania non sarà effettuata che dal corpo di esercito, il quale compie attualmente in Italia i suoi ultimi preparativi per la partenza.

L'encomio solenne del vice ammiraglio Aubry per un atto di coraggio

Roma, 4. Il « Giornale d'Italia » ha da Siracusa che il vice ammiraglio Aubry comandante in capo delle forze navali, ha pubblicato il seguente ordine del giorno: Nella notte dal 27 al 28 settembre, una imbarcazione a remi della regia nave « Roma », comandata dal tenente di vascello Alessandro Olgeni, eseguì una ricognizione nell'interno del porto di Tripoli, in presenza delle batterie ottomane. L'abilità dimostrata dal predetto ufficiale nell'esecuzione della missione affidatali ed il sangue freddo dimostrato dall'equipaggio dell'imbarcazione, meritano che nel pronunciare una parola di elogio, io li segnali quale esempio di ottime virtù militari, a tutti gli equipaggi delle navi dipendenti, allegando anche i nomi: tenente Alessandro Olgeni, secondo capo timoniere Alberto Borea, sotto nocchiere Marco Senis, marinai Francesco Libbi, Giovanni Di Santo, Filippo Scuderi, Francesco Pettineo, Francesco Barricelli, Pompeo Giacomini, cannonieri Antonio Torre, Pasquale Femola, Duilio Santarello e Attilio Simeoni.

Le truppe ottomane si ritirano per dare battaglia nell'interno

Secondo notizie da accogliersi con riserva il Gran Visir avrebbe dato ordine alla guarnigione turca di Tripoli di evacuare la città e di ritirarsi nell'interno, dove rinforzata da arabi e berberi del sud che sono armati di fucili moderni, attenderebbe in una forte posizione gli italiani.

Il fatto è che le guarnigioni della costa si dirigono verso l'interno conducendo seco tutte le artiglierie. Gli uni pretendono che il punto scelto per lo scontro si troverebbe a una trentina di chilometri a sud di Tripoli; gli altri dicono a settanta chilometri vicino alle montagne. E' pure perciò che il ministro della guerra avrebbe richiamato a tutta fretta a Costantinopoli Enver bey addetto militare all'Ambasciata ottomana di Berlino. Enver bey è incaricato di andare a raggiungere queste forze che si riuniscono nell'hinterland tripolitano. Egli sarebbe incaricato di comandarle.

1200 soldati salpano da Genova salutati dal « Princez Alice ».

Genova, 4 sera. — Alle otto precise ha lasciato il Ponte Guglielmo per la Sicilia il piroscafo America, della Veloce, tramutato in regio trasporto, con 1200 militari e vettovaglie per Tripoli. A sinistra della poppa del piroscafo, in un grande quadrato bianco, spicca il numero d'ordine: 1, dei regi trasporti. All'albero maestro aveva fatto sventolare la fiamma della nave da guerra e a poppa era innalzata la bandiera regia. L'*America* è comandata dal Capitano Schiaffino.

Poco prima della partenza, il comandante del Corpo d'armata, generale Tomasi, accompagnato dall'aiutante di campo, si recò a bordo a salutare le truppe. La Musica del piroscafo germanico *Princes Alice*, che si trovava ormeggiato sul Ponte, intonò allora la Marcia Reale, accolta da applausi.

Il generale Tomasi, appena scesa da bordo dell'*America*, si recò a bordo del piroscafo *Princes Alice*, per ringraziare il suo comandante del gentile pensiero, ed al suo scendere venne nuovamente salutato dalle note della Marcia Reale.

Allorchè l'*America*, si staccò dalla banchina, dal pubblico, che si assiepava sulla calata, eruppero grida di: *Evviva il Re*! ripetute a bordo dalle truppe in partenza.

I 50 marinai dell'*America*, oggi richiemati ed imbarcati sull'*America*, sono saliti sulle sartie ed emisero grida di: *Urrà*! e *Viva l'Italia*!

Dalla calata salutarono i partenti, oltre il generale Tomasi, il comandante del porto, il colonnello Carini, del genio navale, e numerosi ufficiali di varii Corpi, e anche dal piroscafo *Sannio*, regio trasporto N. 5, pure in partenza.

I velivoli in Africa.

Roma 4, ore 20.40 — La squadriglia degli aviatori che parte è comandata dal capitano Piazza e ne fanno parte il capitano Moizo e i tenenti De Rada *(che gli udinesi ricordano per il suo splendido volo da Aviano a Udine e che fu anche nostro apprezzato collaboratore)* Wilches, Caparro, Marco e Quaglia.

Com'è formato il corpo di spedizione. 40,000 uomini.

Roma 4, ore 21. — Ecco le complete e precise disposizioni emanate dal Ministero della guerra per la formazione del corpo di spedizione a Tripoli:

Il corpo di spedizione comprenderà due divisioni di fanteria, più le truppe suppletive e sarà così composto:

Comandante in Capo S. E. il tenente generale Caneva Carlo.

Prima divisione di fanteria — Comandante il tenente generale Pecori-Giraldi, attuale comandante della divisione militare di Messina, capo di stato maggiore il tenente colonnello di stato maggiore Prato. Essa comprenderà queste truppe combattenti:

Prima brigata di fanteria — Comandante il generale Rainaldi, composta dei reggimenti di fanteria 82.o di sede a Roma e l'84.o di sede a Firenze.

Seconda brigata di fanteria — Comandante generale Giardina, composta dei reggimenti di fanteria 6.o di sede a Palermo e 40.o di sede a Napoli.

Tre squadroni di cavalleria del reggimento *Lodi* di sede ad Aversa.

Un reggimento di sei batterie di artiglieria nuovo modello (Krupp) fornito col concorso di diversi reggimenti e cioè 5.o, 17.o, 11.o e 19.o.

Seconda divisione di fanteria — Comandante tenente generale Briccola, attuale comandante della divisione militare di Livorno, capo di stato maggiore il maggiore di stato maggiore Bongiovanni. Essa comprenderà queste truppe combattenti:

Terza brigata di fanteria — Comandante, generale d'Amico, composta dei reggimenti di fanteria 22.o di sede a Pisa e 68.o di sede a Milano.

Quarta brigata di fanteria — Comandante, generale Ameglio, composta dei reggimenti di fanteria 4.o di sede a Catania e 63.o di sede a Salerno.

Tre squadroni di cavalleria del reggimento *Piacenza* di sede a Caserta.

Un reggimento di artiglieria di sei batterie come sopra.

Truppe suppletive: a disposizione del comando della spedizion.

Comprenderanno i due reggimenti bersaglieri 8.o di Palermo ed 11.o di Napoli; parecchie batterie di artiglieria da montagna; parecchie sezioni di mitragliatrici di recentissimo modello; truppe di artiglieria da fortezza; un battaglione di zeppatori del genio; compagnie di telegrafisti, ed infine tutto il personale e materiale necessario per l'impianto di numerose stazioni radiotelegrafiche da campo.

Ogni reggimento dovendo essere sul piede di guerra, con le compagnie di 250 uomini l'una, ossia 3000 uomini per reggimento, si vede subito che di sole truppe di fanteria saranno complessivamente 30.000 uomini: con tutte le altre armi e servizi raggiungeranno certo i 40.000.

L'Eritrea è pronta ad un'energica difesa

Roma 4, ore 20.40 — A proposito sempre delle notizie tendenziose che la ineffabile irosa *Zeit* si affretta ad apparecchiare ai suoi lettori, e fra queste quella che la Porta avrebbe dato al corpo di spedizione Jemen l'ordine di occupare, appoggiato dalla flottiglia turca del mare Rosso, il litorale italiano dell'Eritrea, da informazioni da fonte attendibilissima posso dirvi che sono state prese ad esuberanza tutte le misure opportune per rendere vana qualunque azione.

Se la Turchia avesse l'ingenuità di sguernire lo Jemen per disturbare la colonia Eritrea, troverà tale un apparecchio di difesa da farle passare la voglia di attuare un piano così arrischiato.

La flotta turca?

Parigi 4 matt. Il *Temps* afferma che le navi turche entrate nei Dardanelli sono in numero di quattordici.

Londra 4 matt. Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli: « Manca completamente qualsiasi sicura notizia da Tripoli e dalla costa adriatica. Le linee telegrafiche sono completamente disorganizzate ». Il corrispondente del *Daily Mail* dice di avere appreso da un consolato che altre 5 controtorpediniere turche sono arrivate nei Dardanelli.

Imbarcazione turca affondata da un nostro incrociatore

Costantinopoli 4, ore 16. — Telegrafano ufficialmente da Odeida che un'incrociatore italiano ha affondato nel mar Rosso una imbarcazione turca.

Le compagnie di navigazione protestano contro l'ordine di spegnere i fari e la vietata vendita di olio, petrolio e carbone.

E' pure incerto che qualche espulsione di italiani avrà effettivamente luogo.

Milizie turche bloccate a Suez

Costantinopoli, 4.

La corazzata Medjidie partirà dai Dardanelli e due vapori russi aventi a bordo dei soldati ottomani reduci dal Jemen, fermatisi a Suez, non cessano di continuare il viaggio per Costantinopoli e sono fermi in porto a fuochi accesi.

La situazione in Turchia

La dimissione di Said pascià.

Berlino, 4. Si ha da Costantinopoli che il granvisir Said pascià ha rassegnato le dimissioni. Il sultano ha nominato granvisir Kiamil pascià.

La Turchia espellerà tutti gli Italiani

Berlino 4. L'ambasciatore germanico Marschall si adopera fervidamente per impedire l'espulsione di tutti gli italiani dalla Turchia; la Sublime Porta è tuttavia decisa a un simile estremo passo.

La mobilizzazione generale in Turchia.

Berlino, 4. (N.) — Telegrammi da Costantinopoli assicurano che il ministro della guerra ha ordinato la chiamata sotto le armi di 7 classi delle truppe regolari e dei redif. Intanto si prepara la chiamata di altre nove classi.

La mediazione per la pace rientrata.

Parigi, 4. Da fonte autentica francese si assicura che l'Italia ha dichiarato al Gabinetto francese di non accettare nessuna mediazione, se questa non riconosce come un fatto compiuto l'occupazione della Tripolitania.

L'incidente Austro-italiano appianato

Roma, 4. Il principio d'incidente fra l'Austria e l'Italia è completamente risolto. Le dichiarazioni fatte dall'Italia all'ambasciatore d'Austria ha disipato ogni equivoco e le relazioni fra i due gabinetti sono altremodo cordiali.

Roma, 4. E' smentita categoricamente la notizia d'un nuovo bombardamento e sbarco a Prevesa.

Cronaca Cittadina

— Uno che vuole andare a Tripoli volontario

Ieri mattina in una caserma di città, si presentava un giovanotto domandando di parlare con un graduato.

Egli, quando, fu in sua presenza fece domanda d'essere mandato come volontario ad una eventuale spedizione di Tripoli. Il giovanotto che non disse il suo nome, è del distretto di Alessandria, e fu già militare di terza categoria. Su domanda del graduato perchè volesse andar laggiù, rispose per desiderio di combattere e per amor di patria. Venne consigliato a rivolgersi direttamente al ministero della guerra.

Il lusso Trieste Calais

Come annunciammo da quattro giorni, per la nostra stazione passa, il treno lusso Trieste-Calais.

E' composto da una vettura sleeping-car diretta Trieste-Parigi, da un'altra vettura per i viaggiatori per piccoli tratti delle Ferrovie dello stato, da un salone delle compagnie sleeping-car da un vagone restaurant e dal bagagliaio diretto Trieste Calais. Il lusso arriva a Udine alle 9.50 cambia macchina e riparte di lì a qualche minuto.

Da Udine a Venezia è semplicemente diretto; in provincia di Ferrara a Casarsa e per attendere una coincidenza a S. Vito al Tagliamento.

Fin'ora non c'è che il personale addetto che... viaggia.

Nel mondo scolastico

Licenza d'Istituto Tecnico per tutte le Sezioni

I.o Aspetto, arti, industrie, richezze naturali e costumi del vostro paese. Lettera di ragguaglio ad un amico.

II.o Quali vantaggi avete finora ricavati e quali vantaggi vi ripromettete per l'avvenire dallo studio delle lingue straniere moderne.

— Offerte per la facciata del Duomo di Udine.

Somma antec. L. 22501.32.

Nob. Collegio delle Dimesse lire 40, Parrocchia di S. Nicolò (II.a offerta) 10, Parrocchia di Pasian di Prato 10.50, sig. N. N. 7.05, Parr. B. Vergine del Carmine di qui 15, id. di Gorizzo 3, Rmo Mr. Alessio Amadio 5, Parrocchia di Precenicco 5, id. di Dogna 5.75, id. di Raveo 5, Rev. D. Ant. Trusnich 5, Rev. D. Giuseppe Covassi (II.a offerta) 8.70, Parr. di Vendoglio 1.30, id. di Cussignacco 3, id. Coderno di Sedegliano 6.10, Rv.do Parroco di Campoformio 7, Popolaz. di Campoformio 3, Rev. Parroco di Variano 5, Rev. D. Antonio Vidali 3, Rev. D. Pietro Vidoni 10, Parr. di Mortegliano 6.10, id. di Rizzolo 4, Rev. Parroco di Visandone 5, Cappellania di Blessano 3, Popolaz. di Vissandone 3, id. di Sutrio (II.a offerta) 2,50, Clero e Popolo di Rivolto 16.42, Comino sig. Antonio 5, Rev. Indri D. Franco 5, Clero e Popolo di S. Leonardo degli slavi 23. Totale lire 22727.74.

Le offerte si ricevono dal Rev. D. Bonaventura Zanutti-Ufficio Capitolare, Piazza Duomo N.o 7 Udine.

— Beneficenze

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte:

di Leschovich Francesco: Ferrucci Arturo L. 2, Marcuzzi Giovanni 1, di Piccini Anna: Giulio Vendramini 1, fam. Versegnassi 2, Pravisani Aristide 1, di Bianchi Alberta: Bortoluzzi Maria 1, Roselli Luigi 2, A. Basevi e figlio 2, Mocenigo Carlo 2, ditta Andrea Galvani 5, Toso Antonio e am. 1, Marcuzzi Giovanni 1, Giulio dell'Ava 2, Giovanni Pelizzo 1, co. Seb. di Montegnacco 2, Pagnutti Giovanni 1, Sottocorona rag. Roberto 1, di Rota Maria: fam. Chiurlo 1.

Alla società Scuola e Famiglia in morte: di Maria Baldassar Rota: Mazzolini Mario 1, Liccardo Luigi 1, Rossi Nicolò 1, Silvestro Neri 1, Degano Luigi 1, Gasparini Amilcare 1, Lippo Ivo 1, Feruglio Adolfo 0.50, Toniutti Sebastiano 0.50, Stegno Giovanni 0.50, Vanzetto Antonio 0.50, Feruglio Adolfo 0.40, di Bianchi Alberta: Emilia della Vedova 2, Secondo Bolzicco 1, nob. Giovanni Masotti.

Il dott. Antonini a Milano.

In seguito a concorso il prof. Giuseppe Antonini, direttore del nostro Manicomio, è stato nominato direttore del manicomio provinciale di Milano.

La nomina avvenne ieri alle 15 in seduta segreta del Consiglio provinciale fu presa all' unanimità. La Commissione esaminatrice dei titoli scientifici e pratici dei concorrenti era composto dei proff. Tonini dell' Università di Torino, Sepolli direttore del Manicomio di Brescia ed E. Sormani direttore dell' Ospedale Maggiore di Milano.

All' illustre dotto alienista prof. Antonini che portò il nostro manicomio fra i migliori dell' Italia insieme al rammarico di perderlo le nostre più sentite congratulazioni.

* * *

Il dott. Giuseppe Antonini nato il 17 Novembre 1864 in Milano si è laureato in Torino nel 1888 e fu allievo interno della chimica medica del prof. C. Forlanini, negli anni 1886 87-88.

Nel marzo 1889 venne assunto quale assistente nel Manicomio di Bergamo in Astino, direttore S. Marzocchi e a Bergamo percorse la carriera psichiatrica per oltre 10 anni. Ebbe campo di interessarsi sotto la guida del caro e stimato maestro alla costruzione ed organizzazione del nuovo grandioso Manicomio provinciale di Bergamo che si inaugurava nel 1892, e vi ebbe funzioni di medico primario e di aiuto al direttore.

Col 1 dicembre 1899, in seguito a pubblico concorso venne nominato direttore del Manicomio di Pavia in Voghera, dove curò l' introduzione della lavorazione industriale interna e parziale sostituzione degli appalti, e sviluppò quella agricola.

Avendo avuto nel 1902 l' incarico di esaminare un progetto predisposto dall' ing. Cantarutti pel Manicomio Provinciale di Udine, venne da quella Deputazione proposta la sua nomina al Consiglio a direttore dei costruendo Manicomio e entrava in carica settembre 1903 per consigliare e sovraintendere ai particolari edelizi e predisporre la organizzazione dei servizi del nuovo istituto che cominciò a funzionare nell' aprile 1904.

Quale sia stata la sua azione nel nuovo ufficio si potrà desumere dalle particolareggiate relazioni annuali sull'andamento del Manicomio e dai quadri statistici e dai risultati di bilancio. La retta giornaliera di costo pei malati a carico provinciale del Manicomio di Udine è ora di sole L. 1,20; poichè, all'attivo del bilancio. oltre al reddito derivato da alcune classi di dozzinanti, sta il beneficio delle estese e produttive lavorazioni istituite: panificio, pastificio, ortaglia, colonia agricola, pollicultura, tessitura industrie varie, fabbri falegnami, sarti calzolai, muratori, cestai, ecc. così da rendere quasi autonoma l'azienda manicomiale dal lavoro esterno.

Nel 1902 gli venne conferita la libera docenza in Psichiatria per titoli nella R. Università di Modena. Fu membro delle commissioni pellagrologiche di Bergamo, di Pavia e di Udine, e recentemente nominato della Commissione Ministeriale per lo studio sulla Pellagra. Fondò nel 1901 la *Rivista Pellagrologica Italiana.*

Nominato dal Ministero dell'Interno membro alienista delle Commissioni di Vigilanza pei Manicomi delle Provincie di Treviso, Belluno, e Padova, patrocinò la costruzione dei Manicomi provinciali di Treviso, che presto entrerà in funzione, e presentò progetto di massima per quelli di Belluno e Siracusa. Venne pure incaricato dalla Giunta Prov. di Gorizia di presiedere all' aredamento di quel nuovo Manicomio.

Fu nominato membro del consiglio Sanitario Provinciale di Udine col 1907. Prese parte come relatore di temi tecnici e scientifici in Italia ed all'estero ai congressi Psichiatrici e dell'Assistenza degli alienati, e visitò i grandi Manicomi dell' Austria, della Germania, e dell'Olanda di cui da notizie nelle sue pubblicazioni che ascendono a 100, divisi per materia.

— Gli orfani dell' Ospizio Tomadini.

Anche per questi poveri diseredati dalla fortuna, una giornata di sollievo — almeno *una* durante l' autunno! La direzione ci pensò e fece bene. La società Veneta accordò il ribasso d' un quinto sulla tariffa normale; ma quanto umanitario sarebbe — pensiamo noi — che qualche *onorevole* del nostro collegio, facesse mozione alla Camera, d' uno o due viaggi gratuiti, per questo Istituto di vera beneficenza nella nostra Provincia!

Comunque, ieri fu una *giornatona*, per questi orfani che non hanno un parente presso cui passare un' ora di sollievo.

Meta. Castel del monte sopra Cividale, con ritorno per la rapida discesa *Ficcon*, Azzida, S. Quarzo, Cividale Udine.

Episodi esilaranti, accoglienze cortesi dove sostaste, impressioni geniali, ricorderanno la vostra giornata, o poveri orfani!

— La serata al Filodrammatico

La festa di iersera al Filodrammatico trascorse lieta, animata, piacevolissima; il teatro Minerva risuonò ancora dei bei ballabili che l'orchestra Marcotti eseguì egregiamente. Inutile dire se c'eran graziose ballerine e se queste e i..... cavalieri si divertirono un mondo.

La grave condanna in contumacia del diffamatore di Fradeletto.

Ieri davanti il Tribunale di Venezia si è svolto il processo intentato dall'on. Fradeletto per diffamazione contro Alessandri direttore di *Secolo Nuovo* organo dei socialisti.

Il processo come si sa, era stato rinviato a ieri su richiesta del querelato e della difesa: il tempo, dicevano, per presentare le prove era troppo ristretto; concedesse il Tribunale qualche giorno. Ma nemmeno fino ieri le prove vennero, anzi l' imputato Alessandri e i suoi difensori neppure si presentarono in udienza.

L' Alessandri poi nel supplemento del *Secolo Nuovo* di ieri pubblica una lettera di ritrastazione in cui dice d' essere stato malvagiamente ingannato.

Non appena notificatami la citazione con la querela del Deputato Fradeletto, confermai le accuse contro il Deputato per quell'inflessibile senso di responsabilità che mi ha sempre guidato in ogni atto della vita pubblica e privata; volli così assumere subito una posizione chiara e decisa, a cui so di non essere venuto meno neppure quando chiesi al Tribunale un rinvio, imposto dall' eccessiva ristrettezza di tempo.

Ma laddove — come conseguenza logica ed immediata delle informazioni, in seguito alle quali avevo scritto gli articoli querelati — io dovevo trovare il complesso delle prove atte a dimostrare la consistenza dell'accusa, queste prove mi sono mancate; nonostante ch'io le abbia provocate ed attese fino all'ultimo momento utile ed anche dopo spirato il termine per la produzione della lista testimoniale. Non solo, ma per un'insieme di circostanze di varia indole sono dovute giungere alla convinzione che ero caduto in un tranello. Da parte di chi mi era stata tesa la rete insidiosa? Ed a quale scopo? Per colpire il deputato Fradeletto e paralizzarlo nel suo attuale atteggiamento politico? Per colpire in me il giornalista che seppe condurre aspre campagne giornalistiche, terminate sempre col successo e con la vittoria?

Non so, oggi. Quel che oggi so, è questo: è mio stretto dovere, a costo di tutto e senza alcuna reticenza, di dichiarare che io sono stato vittima di una turpe manovra, in cui sono caduto perchè non ho ancora appreso a diffidare sufficientemente della malvagità umana, e che l' accusa da me lanciata contro il deputato Fradeletto negli articoli querelati, non ha ragione alcuna di essere.

Questo dichiarato, sulle stesse colonne da cui partì l'accusa, a che recarmi in Tribunale? A difendermi per comprovare la mia buona fede, la onestà dell' intento? Gioverebbe per ottenere delle attenuanti e delle diminuzioni di pena, che respingo con tutte le forze dell' animo mio; è questa l'unica soddisfazione che posso dare alla persona che accusai, e non intendo e non voglio sottrarmivi in alcun modo. Ho errato: pago di persona ».

E il Tribunale lo ha condannato a pagare di persona.

Apertasi l'udienza il presidente ordina che il procedimento si faccia anche in cotumacia dell' Alessandri. Gutti i numerosissimi testi venuti a deporre in difesa dell'on. Fradeletto sciolgono un inno sulle sue qualità morali, sia come privato che come cittadino deputato.

Il co. Grimani, e i senatori Pellegrini e Molmenti dichiarano « benchè discordi in linea politica dell'on. Fradelletto, non sieno per questo meno caldi ammiratori dell'uomo integro che è vanto di Venezia e decoro del Parlamento per le qualità sue eminenti di intelletto, per la indiscuttibile onestà e per il disinteresse proprio personale in più occasioni da lui dimostrato ».

Esaurite le testimonianze, ha la parola il Procuratore del re che pronuncia una severa requisitoria contro il diffamatore e propone la pena di anni 3 e 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale rientrato condana Cesare Alessandri, direttore responsabile del « Secolo Nuovo » a due anni e 4 mesi di reclusione, alle spese del processo e all' indennizzo della P. C. nella misura che verrà fissata in separata sede.

All' uscita del Tribunale l' on. Fradeletto è stato salutato da una calorosissima ovazione fattagli dall' affellatissimo pubblico.

L' Alessandri si è dimesso da direttore del *Secolo Nuovo* e da membro del partito socialista,

— **Antagra Bisleri** per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Palmer, il miglior cappello inglese, esclusivamente presso la Cappelleria Chiussi ex Liveti Via Canciani 10, Udine.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d' Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi.*

— **Dal Piemonte** sono arrivati i Tartufi Bianchi scelti al negozio Ligugnana Mascarponi freschi Salsiccia di Treviso ed altre specialità.

— La tragica fine di un emigrante.

Da Marckt Oberdorf nello Schwaben, giunge notizia della disgraziatissima fine di un emigrante, nostro comprovinciale.

Egli è il muratore Francesco Clocchiatti d' anni 48, da Tricesimo.

Caduto da una scala a piuoli, si ferì gravemente e dopo due giorni cessò di vevere lasciando la moglie e due fanciulli, il maggiore dei quali conta appena 12 anni.

— La temperatura

raggiunse ieri la minima segnata finora dalla stagione con 8.0; la massima fu di 16.5. Caddero mill. 6 di acqua, il barometro è calante a 752: oggi piove a dirotto; temperatura 14.1

Teatro Sociale
Grand Guignol.

Ieri sera l'Uomo misterioso, nuovissimo per Udine riscosse molti applausi, dovuti evidentemente più alle bravure degli attori, che al lavoro di valore per lo meno « misterioso ».

Numeroso il pubblico.

* * *

Questa sera rappresenterà alle ore 9.20: *Al rat mort — Gabinetto N.* 6 dramma in un atto di A. De Lorde; *Passa la ronda*, dramma in due quadri di R. Francheville: *Sabotage* dramma in un atto di Hellem, D'Estor e Valesar, chiuderà lo spettacolo lo scherzo comico *Il contrato di nozze* di A. Domini.

— All' Ospedale.

Ricorsero al Pio Luogo:

Angelo Migotti di 33 anni abitante a S. Gottardo per contusione iguino scrotale sinistra.

— Luigi Pauloni di 19 anni da Loneriacco per ferita lacero al dito indice della mano sinistra.

Entrambi furono medicati dal dott. Miani, e giudicati guaribili in 10 giorni s. c.

Luigi Princisschq gerente responsabile

APPENDICE — 10

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Per onorare viemmeglio la memoria dell' assassinato il vecchio duca aveva messo a disposizione della figlia una somma ingente per essere distribuite fra le famiglie povere di Rochefenil.

Renata si mise subito all' opera e seguita dalla sua dama di compagnia cominciò a visitare tutte le case dei poveri lasciando in ciascuna un largo obolo.

Fu durante una di queste passeggiate filantropiche che Renata ebbe occasione di incontrarsi col dottor Lucien e suo figlio il giorno stesso dell' arrivo di questi a Rochefenil.

I due uomini si scoprirono rispettosamente il capo e la duchessina restituì il saluto con un bel sorriso amichevole.

— E c' è stato chi ha osato di pensar male di questa creatura di paradiso, — mormorò il vecchio medico seguendo con lo sguardo Renata di Bligny.

— I serpenti mordono dove possono, — disse Luciano. Non sai, babbo quali rapporti corressero fra i signori di Bligny e il marchese di Baulieu?

— Non so nulla di più di quanto la gente mormorava da parecchio tempo. La sorella del duca aveva voluto fare nonostante l' opposizione del fratello un matrimonio d' amore o meglio di capriccio. Era divenuta la marchesa di Baulieu portando in dote un paio di milioni che nelle mani del marchese sfumarono prima della nascita dell' unico figlio. Il duca volendo assicurare la vita della sorella e del di lui figlio, si assunse di passare loro una rendita fissa di cinquanta mila franchi a patto che il marchese avesse ad espatriare per non più rimettere piede in Francia. Il patto fu accettato ed il signor di Baulieu partì per l' America dove trovò la morte in una partita di caccia.

— Ma allora il duca era il vero benefattore del nipote e della sorella! — esclamò Luciano.

— Precisamente; ma di solito la biscia morde colui che la riscalda in seno.

— Mi stupisco il gentile saluto della duchessina e non lo posso interpretare che in due modi; o essa ignora l' avvenuto duello oppure non sa ch' io sono l' uccisore di suo cugino, — disse Luciano.

— Deve essere come tu supponi.

Intanto Renata di Bligny faceva ritorno a passo lento, accompagnata dalla sua dama di compagnia, al castello della Gennetiere; il medico e il figlio dopo un lungo giro stavano per raggiungerla casualmente quando si vide il duca di Bligny muovere incontro alle due donne con fare turbato.

Egli disse qualche parola alla figlia e questa fece un gesto di dolore poi; esclamò ad alta voce tanto che il medico e Luciano l' udirono:

— E mai possibile? Roberto è stato ucciso in duello? Chi ti ha dato quest' orribile notizia?

— Dorignon, il mio intendente di Parigi. Egli me ne informa con una sua lettera, — rispose il duca.

— E con chi si è battuto Roberto? — riprese Renata con la voce piena di lagrime.

— Con un tenente del suo reggimento di cui sulla lettera non è fatto il nome.

— E la causa del duello?

— Non la conosco. Del resto è facile supporla. Roberto era di carattere violento, brutale. Ciò che accora è di aver saputo troppo tardi la orribile disgrazia. Avrei voluto almeno presenziare ai suoi funerali; era mio debito di stretto parente come pure di presentare le mie condoglianze a tua zia.

— Quando è morto Roberto?

— Una diecina di giorni sono.

— Povera zia, chissà quanto deve soffrire! — mormorò Renata tergendo una lagrima.

— Domattina partiremo per Parigi la tua presenza sarà di conforto a mia sorella.

Il medico e Luciano non udirono altro perchè il duca e le due donne s'allontanarono rapidamente verso il castello.

Luciano ed il padre si guardarono in faccia come per interrogarsi.

— Credi che ho passato un brutto momento, — disse finalmente l' ufficiale.

— Me lo sono immaginato. Tu hai supposto di udire pronunciare il tuo nome in seguito alla domanda della duchessina per conoscere il nome dell' avversario del marchese di Baulieu.

— E' così infatti.... Non mi darei pace se la duchessina sapesse che sono stato io a farla spargere delle lagrime.

— Non potrà ignorarlo sempre. Del resto ci vuol pazienza, in fin dei conti tu hai preso le sue difese ed essa ti perdonerà.

Padre e figlio proseguirono la passeggiata e solamente all' ora del pranzo ritornarono a casa.

Geltrude li attendeva impaziente ed inquieta e vedendo il dottore gli corse incontro sulle sue gambe malferme.

— Finalmente eccovi giunto, — essa disse.

E' stato qui due volte a cercarvi il signor giudice di pace il quale ha urgente bisigno di partare con voi.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.6 17. 10 15.20 - 18.34 21 35 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorg.) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.22 - M. 12.55 - M. 19 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10 3 - 13.. - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo dos neseluto dallo Stato

Tipografia Domenico Del ... — UDINE — 1911